



# L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.91 Primavera 2005



# Sommario

<b>SIC MANEBIMUS OPTIME .....</b>	<b>3</b>
<b>L'UNIONE .... FA SEMPRE LA FORZA .....</b>	<b>5</b>
<b>INTERI POSTALI, OPPURE NO?.....</b>	<b>7</b>
<b>QUANDO METÀ.... È MEGLIO DI INTERO .....</b>	<b>8</b>
<b>USI E ABUSI:</b>	
<b>COME SI PUÒ PERDERE UN VINCEREMO.....</b>	<b>10</b>
<b>I BIGLIETTI DELL'AQUILA RICICLOSA.....</b>	<b>11</b>
<b>UNA CARTOLINA IN CATENA.....</b>	<b>13</b>
<b>COME TRASFORMARE I CENTESIMI IN LIRE .....</b>	<b>13</b>
<b>NOTE DI MERCATO: COLLEZIONISTI, BRAVA GENTE.....</b>	<b>14</b>
<b>NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE .....</b>	<b>16</b>
<b>RECENSIONI: IL NUOVO PERTILE 2005.....</b>	<b>17</b>
<b>NOVITÀ .....</b>	<b>18</b>
<b>ANGOLO SOCI.....</b>	<b>18</b>
<b>LA 33A ASSEMBLEA SOCIALE 2005 .....</b>	<b>19</b>
<b>ALBO D'ORO DELL'INTEROFILIA ITALIANA.....</b>	<b>20</b>

## U.F.I. - Italia      Unione Filatelisti Interofili

Presidenti Onorari: Franco Filanci - Bruno Crevato Selvaggi- Franco Giannini

Presidente: Carlo Sopracordevole

Vice Presidente: Piero Corsi

Consiglieri: Enio Spurio - Luca Lavagnino - Giancarlo Casoli

Proviviri: Dante Gabriele Giglioli - Ezio Sandroni - Orazio Sillano

Revisori: Vittorio Coscia - Mauro Mirolli

Sede: Carlo Sopracordevole, San Polo 977, 30125 Venezia - carlo.sopracordevole@regione.veneto.it

Segreteria ed Amministrazione: Giancarlo Casoli, Via V. Costantino 17, 13900 Biella - casoli@aliceposta.it

Redazione de L'Intero Postale: Enio Spurio, Casella Postale 73, 18012 Bordighera (IM) - eniospur@tin.it

Aste: Luca Lavagnino, Casella Postale 178, 16043 Chiavari (GE) - lavagnilu@libero.it

Quota Sociale: Euro 30 da versare sul C/C Postale n.63238620 intestato a Giancarlo Casoli

Stampa: Tipografia San Giuseppe - Via della Cornice 61 - 18011 Arma di Taggia (IM)

---

**IN COPERTINA:** *La rivalutazione della lira voluta e ottenuta da Mussolini nel 1927 ebbe ripercussioni anche in campo postale, con la diminuzione di alcune tariffe postali e un conseguente rimescolamento nel campo delle carte valore perchè fu necessario rimetterne in uso alcune, metterne fuori corso altre, stamparne di nuove e modificare il prezzo su altre ancora.*

*Tra queste ultime ci fu il biglietto postale da 30c., che fu ridotto a 25c, e che viene qui presentato assieme al francobollo 25 c. "michetti" verde, emesso per l'occasione. Un articolo sull'argomento appare sul numero di Storie di Posta citato fra le Notizie a pag.16.*

## EDITORIALE

### “SIC” MANEBIMUS OPTIME

**R**ieccomi. Sono tornato. Sono di nuovo in sella.

Per la verità non ero mai sceso troppo. Ci sono sempre rimasto perché avevo continuato ad occuparmi dell'UFI anche al di fuori delle cariche operative.

Ma adesso sono tornato alla Presidenza. Grazie a voi soci che mi avete rinnovato la vostra fiducia e per la sensibilità del mio predecessore, Franco Giannini, che ha scelto di non ripresentarsi per un secondo mandato a causa degli onerosi incarichi professionali che lo stanno impegnando ma che, comunque, troverà sicuramente qualche ritaglio per darci il suo contributo di competenza.

Ritorno dunque dopo 8 anni, dopo il mio primo incarico del 1991. Sono andato a rileggermi il mio editoriale di quell'anno sul numero 40 dell'intero Postale e non starò a ripetermi. Da allora sono passati quasi tre lustri e abbiamo pubblicato un'altra cinquantina di notiziari. E mi piace anche ricordare il momento della fondazione dell'UFI avvenuto ormai 35 anni or sono a Venezia, nel 1970, quando ero ancora un giovane di belle speranze e mi incontravo con persone che purtroppo ora non ci sono più ma che erano appassionate come noi al nostro comune hobby. Mi viene spontaneo un affettuoso ricordo per Luigi Pertile, che ebbe il grande merito di risvegliare il sopito interesse per gli interi postali italiani e fondare questa nostra associazione.

Ora non mi voglio dilungare in programmi e promesse. La passata esperienza e la lunga frequentazione all'UFI mi hanno insegnato che bisogna stare con i piedi per terra senza fare proclami per cose che non si è certi di poter mantenere. Promesse su questo e su quello fanno parte del bagaglio culturale dei politici ed io non faccio parte di quella consorte.

Intendo impennare questo mio nuovo mandato sull'attività informativa del campo degli interi. A parte articoli tecnici e didattici che appaiono e appariranno sulle più varie riviste e numeri unici, cercheremo, nei limiti delle nostre possibilità, di uscire con studi appositi, come quello ormai imminente di Vincenzo Altavilla sui buoni risposta internazionali e poi con un altro di cui dirò tra breve. Desideriamo affermare e far conoscere ulteriormente il nostro Intero Postale e, a tale proposito, come ricorda sempre il nostro Redattore Enio Spurio, uno che riesce a darsi da fare nonostante il lavoro professionale, ribadiamo che c'è bisogno di collaborazione. Invito pertanto a mandare studi, articoli o semplici segnalazioni. Anche costruttivi interventi critici saranno bene accetti

perché potranno sviluppare interessanti e importanti risvolti su questioni talvolta neglette o emarginate del nostro settore collezionistico. Per l'attività espositiva, sicuramente importante e spesso trainante per l'effetto emulativo che comporta, faremo riferimento soprattutto alle iniziative della Federazione fra le Società Filateliche Italiane, e a quelle associazioni locali che possono mettere in campo una valida organizzazione logistica. Noi prenderemo in considerazione ogni possibilità in tal senso, offrendo esperienza specifica e collaborazione, e segnalando i nominativi di chi è disposto ad esporre. Se qualcuno di noi è membro anche di qualche circolo con queste condizioni e aspirazioni, può farsi avanti e ne parleremo.

Il reperimento e lo scambio di materiale collezionistico e di studio sono fra i compiti dell'Unione anche se, ritengo, non i più importanti perché sono altri i soggetti che si occupano della commercializzazione degli interi. Ma come tutti ben sanno l'UFI gestisce da anni piccole aste sociali con risultati contraddittori, talvolta brillanti e talvolta modesti. Affinché esse funzionino al meglio e il loro esito possa divenire più soddisfacente, occorre una maggiore partecipazione sociale, conferendo esemplari appetibili e di buona qualità: invito non nuovo che io continuo a mandare a tutti. Se noi ci inseriamo direttamente, in modo attivo e non passivo, potremo contribuire in qualche misura a calmierare i prezzi. Il nostro Luca Lavagnino, incaricato delle aste sociali, attende notizie.

Come potrete constatare leggendo il verbale della 33a Assemblea, il nuovo Consiglio direttivo ha visto qualche novità rispetto al precedente. Piero Corsi viene nominato Vice presidente lasciando la carica di Segretario tesoriere a Giancarlo Casòli, socio da molti anni ma inedito fra le cariche sociali. A lui, come a tutti gli altri del resto, va un saluto e un augurio di buon lavoro.

Colgo l'occasione di questo editoriale per collegarmi ad un argomento ultimamente dibattuto che riguarda la natura, la collocazione e l'esibizione di oggetti postali come le cartoline e i biglietti in franchigia militare. Mi viene allora utile riferirmi anche alle sempre interessanti argomentazioni di Francesco Grandinetti, i cui saluti ricambio ben sopracordevolmente, le cui ultime troverete più avanti a pagina 5 assieme a quelle di Riccardo Bodo.

Effettivamente, in campo internazionale ma non solo là, cartoline e biglietti in franchigia militare si trovano in una posizione spuria. Benché siano

generalmente considerati interi postali, sono rifiutati o, perlomeno, visti con diffidenza e un po' di fastidio dalla "nomenklatura". E il loro "status" incerto non giova. Penso proprio sarà necessario che le prossime commissioni se ne occupino e cerchino di trovare una soluzione, soprattutto a fini espositivi, per tale materiale. Io sono ben favorevole al loro inserimento nel comparto degli interi purché si cerchi di farne una disamina accurata sui tanti tipi esistenti, sulle loro funzioni e sulla diversa normativa dei vari stati. Mi auguro che i loro estimatori restino assieme agli interofili "classici" nella stessa casa. Magari in un'altra stanza, intercomunicante, perché la casa comune io non la vedo come un monolocale. Che quelli della posta militare siano interi postali mi sta bene ma sono oggetti diversi da quelli della posta civile per caratteristiche e funzioni, e questo mi pare evidente.

Invece, senza andare ad invadere settori curati da altre associazioni, potremmo ampliare il nostro campo d'azione sulla modulistica, di cui finora nessuno si è occupato se non assai marginalmente e che si caratterizza con indubbe affinità con gli interi postali i quali, infatti, sono carte valori generalmente in forma di modulo. Teniamo presente che un modulo evidenzia spesso uno degli aspetti di un servizio svolto contemporaneamente o in seguito da un intero vero e proprio. Intanto abbiamo già programmato il nostro secondo speciale proprio sulla modulistica telegrafica pubblicitaria, con uno studio di cui si sta occupando soprattutto Enrico Bertazzoli.

Di recente si è aperto un dibattito sulle dimensioni delle associazioni che ha preso lo spunto da un intervento dello scorso anno di Emanuele Gabbini apparso sulla rivista dell'AICPM, secondo cui se non superano i 300 soci e non svolgono una intensa attività editoriale/promozionale, le associazioni a livello nazionale sarebbero destinate al declino. Gabbini si rifà ad una situazione particolare dell'associazione di cui fa parte che ultimamente è riuscita ad incrementare il numero dei soci e a svolgere una notevole attività associativa per la quale sento il dovere di complimentarmi. Mi chiedo però se, a parte i meriti propri, tale successo non sia dovuto alla contingente peculiarità di tale associazione che può usufruire in parte dell'organizzazione e delle strutture della FSFI visto che il presidente è lo stesso. Non vorrei assolutamente passare per menagramo osservando che queste condizioni favorevoli potrebbero mutare in breve tempo. Basta che venga a mancare la disponibilità di una/due unità lavorative, magari poste in posizione chiave, e tutto si ridimensiona. Loro stessi l'hanno già sperimentato in passato pur riuscendo poi a riprendersi brillantemente.

Che l'ideale, l'indispensabile si trovino al disopra dei 300 associati è un'opinione

rispettabile che lascio però al suo estensore. Io non credo che sia una questione di numeri, anche se essi hanno indubbiamente un loro peso, ma di organizzazione e impegno costante, riferiti al tipo e ai mezzi disponibili di cui ciascuna associazione dispone. Da un quarto di secolo all'UFI si viaggia a numeri fra i 150 e i 200 e non abbiamo mai potuto godere di situazioni particolarmente favorevoli. Coloro che "tirano la carretta" sono sempre stati pochissimi e con disponibilità limitate di tempo e di mezzi. Quindi, ciò che si è potuto fare è strettamente legato a questa situazione puramente volontaristica e dilettantistica. E se qualcuno ritenesse – correttamente e nel suo diritto – di chiedere maggiore attività, iniziative, produzioni, lo dovrei pregare di offrire pure la propria disponibilità ad esporsi personalmente, anche se al di fuori del Consiglio direttivo. Lo Statuto prevede la nomina di consulenti. Purché di fatto però e non di solo di nome.

Un'associazione vive dunque nel modo che le è possibile vivere: con i mezzi che le danno gli associati e con il lavoro, volontario, di chi essi hanno eletto.

Ho sempre vissuto nel Nordest italiano che ho visto progredire da zona fondamentalmente contadina a terra di servizi e industrie, ma ciò non è accaduto con le grandi aziende, spesso impacciate di fronte ai mutamenti delle condizioni sociali ed economiche, ma con le medie e piccole, assai più snelle, e in possesso di elasticità e capacità di adattamento che le grandi non sempre hanno mostrato di possedere. Ora anche questo modello non funziona più come prima, soprattutto per problemi di concorrenza internazionali, ma non mi pare che un'economia che proceda per accorpamenti percorra la strada migliore. Mi sembrano piuttosto manovre di economisti disorientati che poi, se gli va male, daranno le colpe alla politica del governo; e viceversa.

Si tende a cose più grandi? Bene. Ma si tenga a mente la storiella della rana e del bue nonché la vicenda di un certo Mussolini che sosteneva che "il numero è potenza". Entrambi non hanno fatto una bella fine. (Prego prendere come scherzosi questi accostamenti. Difficilmente la scrittura consente di percepire il tono della voce e la mimica facciale. Non vorrei proprio che qualcuno si sentisse paragonato e se ne adombrasse).

Naturalmente, se si sviluppessero le condizioni per un incremento ne sarei ben lieto, ma ritengo che l'UFI possa continuare a vivere e svilupparsi anche nelle attuali dimensioni.

Parafrasando un'espressione del console romano Camillo, riportata da Tito Livio, credo che "Sic manebimus optime". Così staremo benissimo.

*Carlo Sopracordevole*

## L'UNIONE .... FA SEMPRE LA FORZA

**S**ono lieto che il mio articolo sugli INTERI POSTALI militari in franchigia abbia stimolato un dibattito. Ho letto con molto interesse il lavoro del socio Cocito, con cui mi complimento, condividendo in pieno il suo elaborato e le conclusioni.

Non ho alcuna intenzione di riparlare di leggi, decreti e regolamenti, al fine di riproporre l'argomento delle franchigie militari, in riferimento alla possibilità che possano essere inserite nel capitolo dell'interofilia.

Vorrei solo commentare brevemente (se ci riesco) le conclusioni sull'argomento cui sono giunti autorevoli interofili italiani e stranieri, come riportato nel n.90 de "L'Intero Postale". Il presidente dell'associazione inglese ci invita a non deviare dalla "strada maestra": molti oggetti postali (moduli, franchigie amministrative ecc.) non sarebbero per lui interi postali "in senso stretto". Tali oggetti, infatti, non sono ancora ammessi alle manifestazioni FIP. L'ex presidente della medesima prestigiosa associazione, nel ribadire il concetto, mostra di prediligere un'interpretazione "ristretta" del concetto di intero, ritenendo l'impronta di valore "uno dei primari criteri" di collezione.

Consiglia pertanto di non inserire in competizioni oggetti senza impronta, deplorando eventuali successive modifiche statutarie e augurandosi che la Commissione nominata all'uopo non le attui: conclude dicendo: "non ci sono vantaggi a farlo", sia dal lato estetico che collezionistico. La nostra icona interofila, pur affermando in tutta onestà che si tratta di un argomento "rognoso", non nasconde la sua predilezione per una valutazione più "restrittiva" dell'intero postale. Nell'affermare di occuparsi quasi esclusivamente di interi di posta civile con valore postale indicato, non nega che altri documenti (le franchigie militari) possano avere caratteristiche analoghe; solo, non gli interessano.

Certo, prosegue, ognuno colleziona ciò che vuole; ma sarebbe meglio che quegli oggetti postali restassero fuori dall'interofilia, magari cercando un proprio spazio autonomo.

Vorrei ora brevemente (spero) commentare i punti salienti delle argomentazioni dei tre illustri interofili.

I primi due, a parte valutazioni di tipo estetico che sono sempre opinabili, riportano a riprova delle loro tesi il regolamento FIP, augurandosi che non venga modificato (e qui c'è un po' di paura, che forse non è tanto ingiustificata).

In pratica, a tutt'oggi in una collezione di interi postali non sarebbe possibile inserire una franchigia militare: la collezione verrebbe esclusa da un concorso, o ne verrebbe penalizzata. Quanti sono, in Italia, gli espositori, i partecipanti ai concorsi? Qualche centinaio, al massimo mille. E quanti gli

iscritti alle associazioni filateliche federate? Circa venti volte di più. E quanti sono, infine, i piccoli appassionati collezionisti di periferia, i raccoglioni come me, che si divertono acquistando o scambiando prima di tutto quello che gli piace, poi se è il caso quello che gli serve? Trecentomila.

Credete che con tali criteri di scelta (e di esclusione) le varie associazioni e la Federazione avranno la possibilità di accrescere i loro affiliati, i loro collezionisti, i loro espositori? Ho due collezioni in un concorso nazionale: prima di esporle, le feci controllare ad un amico molto più bravo ed esperto di me, che le sistemò: "Leva questo, è ridondante, togli quello, è inutile, sposta quell'altro, qui non è pertinente...". E' vero, ho preso due ori, ma non vedo l'ora di riprenderle per rifarle come prima. Perché? Perché sono mie, mi piacciono di più nella mia versione, incasinata e ridondante ma personale e ricca, nella sua confusione, di tanti spunti per ulteriori, piacevoli ricerche. Ora sono dei monoliti, belli forse ma fermi e inamovibili, coi loro pezzi tutti incastrati per bene.

Per concludere, Sopracordevole, nella sua indubbia onestà intellettuale, non nega dignità al collezionismo di INTERI militari, ma afferma di non avere interesse per questi documenti (e ne ha tutto il diritto), aggiungendo che ritiene opportune che gli stessi, e i loro proseliti, restino fuori dall'interofilia e si trovino una propria categoria di appartenenza.

Ho ricordato una telefonata del presidente della nostra associazione afederata (ACS) che, dovendo fare l'annuario del soci, con relative preferenze collezionistiche, mi chiedeva se la Posta Militare avesse una fisionomia autonoma, o dovesse essere inserita come sottogruppo in una delle tre categorie FIP (Filatelia, Tematica, Storia Postale). All'inizio risposi che bisognava fregarsene dei regolamenti, e considerare la S.P. una categoria a se stante. Dopo un po' telefonai: "Sai che ti dico, quasi quasi la metterei nella storia postale". E dopo un po': "E se la mettessimo nella tematica (militaria, fascismo ecc.)?". Infine, ripensando alle emissioni di guerra, ai soprastampati, ai francobolli di occupazione ecc., ritelefonai: "Mettila anche in filatelia". Riattaccai tutto contento, ma di colpo pensai: "Cielo! Ho dimenticato l'interofilia!!!".

La politica filatelica del momento mi pare alquanto variegata: le poste e i monitori regalano i francobollini nelle scuole. I risultati di questa operazione ormai pluriennale sono tutti da dimostrare.

Nell'ambito associativo, a parte quanto detto sulle esposizioni e i concorsi, si assiste ad un fenomeno in tono con questa società "globalizzata", nelle sue tendenze consociative: fusioni, accorpamenti, OPA ecc..

L'Associazione Italiana Collezionisti di Posta Militare, ad esempio, pubblica articoli, libri, ce-

doliste di storia postale, ha superato i 400 iscritti, in parte "distratti" alle varie associazioni di storia postale. Non so se tutto ciò potrà contribuire allo sviluppo della filatelia.

D'altronde, c'è chi invece di allargarsi, per non invadere l'altrui campo o perché ritiene di star bene da solo, invita i parenti a cercarsi un'altra casa.

E' vero, gl'INTERI postali militari sono innanzitutto documenti di storia postale, e tali resteranno.

Credo che stiano bene anche così; fra l'altro, la PM ha molti più adepti che non l'interofilia, un mercato più florido e, forse, è anche più interes-

sante dal lato storico... e postale.

Chi vuole portare gli INTERI militari al loro posto sfonda una porta aperta: ci sono già, e stanno benissimo. Quanto da me posto in discussione nello scorso articolo era ben altro, ma non è il caso di tediare oltre.

Chiedendo un dibattito, concludevo il mio articolo con due righe che per ragioni di spazio non sono state pubblicate: "Si prega di evitare risposte del tipo: mi occupo solo di interi di posta civile".

Sopracordevolissimi saluti a tutti.

Francesco Grandinetti

**Questi INTERI, lungi dall'essere prime o ultime date (a chi gioverebbe?), sono formidabili testimoni di due importanti periodi storici, racchiudendone in sé i fatti e le ragioni. (F.G.)**



27 Luglio 1943: Biglietto postale militare spedito a due giorni dalla caduta del fascismo, poche ore dopo l'incarico di governo a Badoglio. Il motto e la firma di Mussolini sono stati cancellati a penna, l'anno dell'era fascista nel guller è stato scalpellato, il mittente manoscive: "W il RE, W Badoglio"

11 Settembre 1943: Biglietto postale militare spedito per espresso da Grottammare (TA) a Lodi (MI), respinto al mittente per la sopraggiunta interruzione postale tra Nord e Sud dopo l'Armistizio.



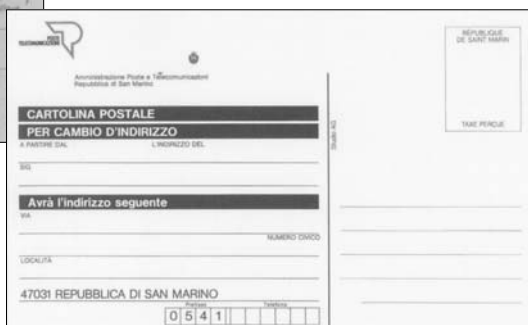
**AVETE VERSATO LA QUOTA 2005?  
SE NON AVETE PROVVEDUTO, FATELO  
IMMEDIATAMENTE!  
È IN ARRIVO IL NUMERO SPECIALE!**

## INTERI POSTALI, OPPURE NO?

**C**hiedo ospitalità nel dibattito sulla definizione di intero postale e mi schiero subito: sono d'accordo con Sopracordevole.

La categoria degli interi postali - a mio giudizio - non deve essere allargata includendo nuovi oggetti postali, anche se tali oggetti sono certamente interessanti e meritevoli di studio e collezionismo. Le poste sono aziende che, nei vari momenti della loro storia, devono rispondere ad una serie di esigenze e lo fanno usando una pluralità di strumenti: se occorre far pagare l'affrancatura di una lettera

reindirizzamento, di ricerca del destinatario ecc. Per questo varie amministrazioni postali hanno studiato sistemi per incentivare gli utenti a comunicare ai propri corrispondenti il loro eventuale cambio di indirizzo, per esempio con specifiche cartoline. Il primo oggetto illustrato è appunto una cartolina postale emessa dalle Poste del Belgio negli anni settanta con una tariffa agevolata e predisposta per segnalare cambi di indirizzo; reca stampata un'impronta di affrancatura da 3 franchi belgi e nessuno avrà mai il minimo dubbio nel classificarla come intero postale. La seconda cartolina è stata emessa nel 1984 da San Marino: dopo un'iniziale distribuzione gratuita con gli elenchi telefonici, è stata messa in vendita - a prezzo agevolato - dagli uffici postali; ancorché dotata solo di un'impronta di porto pagato, risponde anch'essa ai normali requisiti per l'inclusione nei cataloghi di interi postali. La terza cartolina assomiglia a quella sanmarinese: è stata preparata dalle poste francesi all'inizio degli

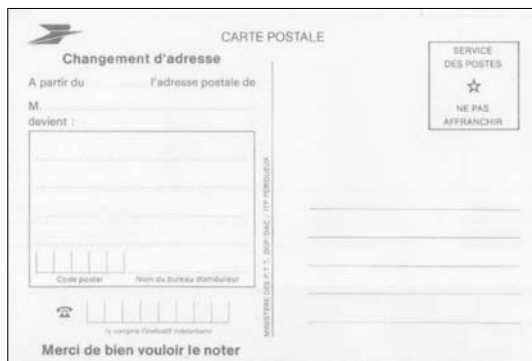


prevedono, ad esempio, l'uso di francobolli, affrancature meccaniche, timbri o impronte di porto pagato e così via. Noi filatelisti possiamo suddividere questo insieme di possibili strumenti in categorie specifiche di rilevanza collezionistica (francobolli, interi postali, ecc) oppure possiamo affrontare con la storia postale lo studio di uno specifico servizio includendovi tutti i sistemi pratici utilizzati senza che renda però necessario snaturare le varie categorie collezionistiche.

Mi spiego con un esempio che a me sembra calzante: è evidente che per le Poste di tutti i paesi è sempre stato opportuno che ci siano poche lettere con l'indirizzo errato, risparmiando così costi di

anni '80 e non richiedeva affrancatura; ma era in libera distribuzione negli uffici postali in mezzo agli altri moduli gratuiti delle poste; chiunque poteva prelevarne dagli scaffali espositori nella quantità desiderata. Serviva agli stessi scopi delle altre due cartoline ma non per questo diventa un intero postale. Le poste dei tre paesi, messe di fronte alla stessa esigenza, hanno dunque scelto in due casi di servirsi di interi postali e in un caso di servirsi di un modulo gratuito. Dal punto di vista del collezionista, ci sono due cartoline da considerare per catalogazioni o collezioni riservate agli interi postali, tre cartoline da considerare se invece si redige uno studio o si costruisce una collezione di storia postale dedicata alle comunicazioni di cambi di indirizzo. Nessuno di questi oggetti, per effetto della diversa collocazione, è meno degno di considerazione collezionistica: ma non occorre stracchiare le definizioni esistenti oltre i loro attuali limiti fisiologici.

*Riccardo Bodo*



# QUANDO METÀ.... È MEGLIO DI INTERO

di Franco Giannini

**N**on è facile trovare un Biglietto Postale che, pur diviso a metà, abbia avuto un regolare uso postale, tanto da diventare un pezzo pregiato di una collezione di Storia Postale.

Abituati a desiderare di avere in collezione solo Interi Postali usati arrivati sino a noi in condizioni perfette, senza pieghe, "orecchiette" e fori di spillo, scritti con bella calligrafia e senza macchie etc. etc., spesso non prestiamo attenzione a documenti in apparenza pesantemente mutilati come un mezzo Biglietto Postale. Eppure..

Se guardate alle più complete collezioni di Storia Postale su Interi, ad esempio, potrete certamente reperire documentati alcuni di questi usi "anomali", in cui la metà anteriore (più raramente quella posteriore) è stata usata, come Ricevuta di Ritorno, ovvero, molto più sporadicamente, come supporto per una normale corrispondenza aperta.

Si tratta, in quest'ultimo caso, di un tipo d'uso molto più difficile da trovare e documentare, essendo il più delle volte del tutto casuale. Anche se la corrispondenza aperta scontava una tariffa inferiore della corrispondenza chiusa, infatti, la minore "area" a disposizione del mittente, non ne incoraggiava certo l'utilizzazione, a meno che non si trattasse di brevi comunicazioni accompagnate dal desiderio di smaltire qualche vecchia "rimanenza" dimenticata in un cassetto.

Non è certo questo il caso che voglio qui documentare: in almeno un'occasione infatti, furono ben altre le ragioni che spinsero all'uso di Biglietti Postali tagliati a metà, come quello di Fig.1.

Roma, come si sa, fu liberata il 4 giugno 1944 e subito ci si pose il problema della ripresa dei servizi postali. Fu così che il 12 giugno gli Alleati annunciarono la ripresa del servizio da e

per la città di Roma dettandone, come ricorda G.Marchese nel suo "Un Regno a mezz'aria", le condizioni, uguali a quelle emanate in precedenza nei territori occupati (Sicilia e Napoli).

In particolare:

- Il testo, solo in italiano od inglese, non doveva superare le 25 parole.
- Era obbligatoria l'indicazione delle generalità del mittente.
- Per il primo tempo erano ammesse solo Cartoline Postali.
- La tariffa postale era lasciata a 30 centesimi.

Inoltre, il 17 giugno, lo Stato Maggiore Esercito precisava che le Cartoline Postali dovevano essere censurate al cento per cento.

Ecco dunque lo scenario nel quale inquadrare gli usi del Biglietto Postale da 50 c. del tipo Imperiale, usato a metà nella seconda metà del giugno 1944, a partire da quello di Fig.1.

Il 17 giugno il mittente scrive da Bari a Roma ed utilizza il tipo d'intero che evidentemente ha a disposizione: un BP da 50c., in corso ed utilizzabile, fino ad allora, per una normale corrispondenza "chiusa" per tutte le province del Regno del Sud, ma non per Roma, almeno in quei giorni

Ecco quindi la decisione di tagliarlo a metà e di utilizzarlo come "Cartolina Postale", anche rimettendoci 20c. di tariffa, completandolo secondo le norme appena emanate, norme che come ufficiale addetto all'ufficio censura militare, il mittente doveva evidentemente conoscere molto bene: indicazione precisa del mittente, meno di 25 parole di testo e, soprattutto, utilizzazione come supporto per corrispondenza aperta, per evitare, come si detto, il mancato inoltro.

Analogo destino fu riservato al BP di Fig.2. Anche in questo caso il mittente, che viene indicato

Fig.1



Fig.1a

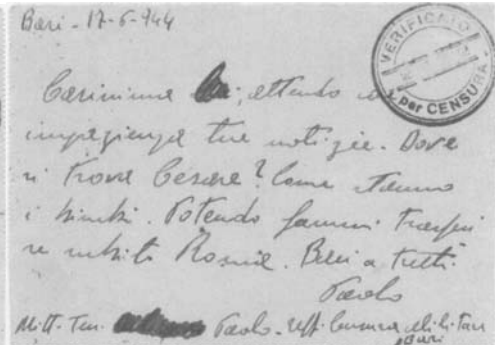






Fig.2

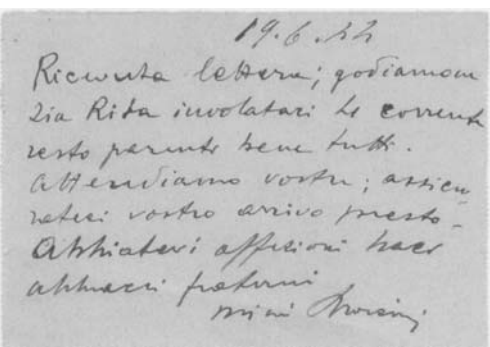
al verso, in basso a sinistra, decide di utilizzare il Biglietto da 50c. del tipo imperiale tagliandolo a metà e seguendo alla lettera le indicazioni degli Alleati che, è bene ricordarlo, erano quelli che garantivano l'inoltro della corrispondenza da Napoli a Roma. Ancora 20c. in più dunque per questa "cartolina" d'emergenza spedita da Matera a Roma il 19 giugno 1944.

Infine, inoltrata da "Bari Corrispondenze e Pacchi" il 21 giugno, l'esemplare di Fig.3, scritto dallo stesso mittente di Fig.1, testimonia l'ansia di ricevere finalmente notizie da Roma ora che le comunicazioni erano state riavviate. Tre Biglietti Postali tagliati a metà dunque, tutti debitamente e doppiamente censurati, a documentare questo particolarissimo uso del

Fig.3



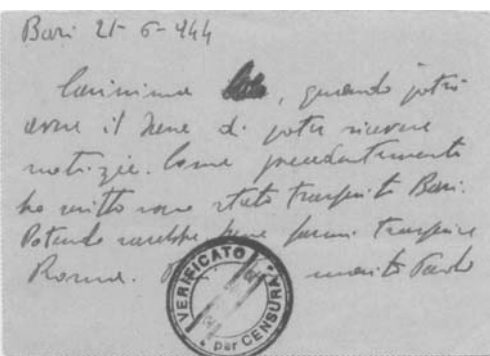
Fig.2a



Biglietto Postale da 50 c., Imperiale usato verso Roma alla riapertura del servizio postale dalle province del Sud, nella seconda metà del Giugno 1944. Un uso assolutamente legittimo, dettato evidentemente dalla necessità di chi non aveva a disposizione le "Cartoline Postali" da 30c., le uniche ammesse ufficialmente al corso dalle Autorità Alleate, ma non voleva perdere l'occasione di riprendere il contatto, almeno epistolare, con i propri cari rimasti a Roma, dopo quasi un anno di forzata interruzione.

Per la cronaca: i documenti postali mostrano che già in luglio i controlli si attenuano ed i divieti non sono più così ferrei. I testi sulla corrispondenza aperta si allungano, mentre si ricominciano a vedere i Biglietti Postali, non più mutilati, viaggiare "interi" alla volta di Roma.

Fig.3a



**INTERI POSTALI ITALIANI**  
**Eseguo verifiche di autenticità con certificato**  
**Carlo Sopracordevole**  
**San Polo 977 - 30125 Venezia**  
**Tel. 041 523-4564 Ufficio 041 279-2707**

# USI E ABUSI

di Carlo Sopracordevole

**H**o pensato di intitolare così quella che potrebbe diventare una rubrica, fissa o saltuaria: un assieme di articoletti, anche solo semplici segnalazioni, su interi che abbiano avuto impieghi strani, irregolari o, comunque, degni di nota. Ritengo che il materiale non ci mancherà, dato che a tutti è capitato di trovarsi per mano qualche intero che risponda a queste caratteristiche. Quindi: una sollecitazione a collaborare e a mandare le vostre segnalazioni.

## COME SI PUO' PERDERE UN VINCEREMO

Sul numero 302 di Cronaca Filatelica del gennaio 2004, pubblicavo un articolo relativo al "Trattamento del motto Vinceremo dopo l'armistizio dell'8 settembre". Ritengo utile, in questa circostanza, riprendere testualmente quanto scrivevo allora.

"Uno degli effetti secondari provocati in campo postale dalla caduta del fascismo e dalla successiva divisione dell'Italia in due entità statuali, il Regno del sud e la Repubblica sociale italiana, fu il diverso trattamento riservato al motto propagandistico "vinceremo", presente nelle cartoline postali. Tali cartoline erano state emesse nell'estate del 1942 - è recente una segnalazione di una prima data del 23 luglio da parte di Franco Giannini - con una grande scritta diagonale VINCEREMO stampata sul tipo in verde da 15 centesimi (corrispondenti alla tariffa per le cartoline dirette entro il distretto postale o indirizzate ai militari di truppa) e su quello in bruno da 30 centesimi (per le cartoline dirette all'interno della nazione). Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, tale scritta cominciava a dare qualche disagio e imbarazzo. Allora infatti, il governo italiano aveva

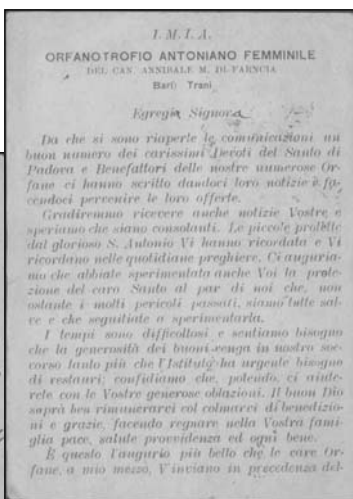
rotto l'alleanza con i germanici e stipulato un accordo militare - una cobelligeranza - con gli alleati anglo-americani e tali eventi avevano dato origine alle

due entità statuali citate.

Quindi, se al centro-nord d'Italia, sotto il controllo della R.S.I. e tuttora alleato con i tedeschi, il motto poteva conservare una sua validità, al sud, sotto il controllo degli alleati o del governo monarchico italiano, esso veniva a suonare come una imbarazzante propaganda non priva di autoironia. Specie tenendo conto che si abbinava ancora ai fasci littori presenti nello stemma e nel francobollo. Ciononostante, non risulta esistano disposizioni ufficiali che ne dispongano la cancellazione o la copertura, che pure venne effettuata probabilmente per iniziative locali di singoli cittadini, se non anche di istituzioni e associazioni.

L'osservazione degli esemplari pervenuti fino a noi rivela che, più che altro dalla fine del 1944, il motto "vinceremo" fu trattato in vari modi. Il principale e più agevole era quello di tracciarvi sopra una o più righe a penna, a dimostrazione di un rigetto delle vicende storico-militari che ne avevano imposto la stampa. In seguito, soprattutto nel 1945 al centro-sud e poi anche al nord dopo la fine della guerra e la conclusione della RSI, e fintanto che le due cartoline rimasero in corso (e quindi fino a luglio del 1946, ormai in regime repubblicano), il motto fu celato, del tutto o parzialmente, in diversi modi, profittando spesso dell'applicazione di francobolli integrativi necessari al raggiungimento delle aumentate tariffe postali e andando a interessare talora anche lo stemma sabauda con i fasci incorporati. Talvolta fu ricoperto appositamente a stampa."

Seguiva l'illustrazione di una decina di pezzi



esemplificativi fra i numerosi casi verificatisi in quel travagliato periodo della storia d'Italia. Non pretendevo certo di aver esaurito la panoramica ma intendevo anche dare uno stimolo a controllare fra le proprie cartoline qualche altro caso caratteristico.

Ora l'implicito invito è stato raccolto dall'amico Guglielmo Pecora, sempre attento e collaborativo, che mi ha inviato l'esemplare da 30 c. con effigie imperiale qui riprodotto al recto e al verso, spedito da Trani (Bari) il 6.12.1945 affrancato per complessive 3 lire, corrispondenti alla tariffa Stampe dirette all'estero, nel caso specifico in USA a Jersey City. Correttamente, infatti, oltre all'indirizzo a penna, la cartolina non reca testi epistolari o firme, contenendo un testo a stampa eseguito per l'Orfanotrofio Antoniano femminile di Trani dove, assieme ai saluti per "le Feste Natalizie e del Novello Anno" si faceva richiesta di offerte, necessarie per la gestione dell'istituto.

Cosa centra questa cartolina con le Vinceremo? C'entra, c'entra. Si tratta infatti di un caso assai curioso che si può rilevare soltanto con il pezzo in mano e ci è sembrato interessante descriverlo.

Evidentemente imbarazzate o infastidite anch'esse dalla presenza del motto, le mittenti suore delle Orfane Antoniane, che dovevano disporre di cartoline Vinceremo, pensarono bene non tanto di occultarlo con tratti di penna, fregi a stampa, o francobolli, come illustrato nel citato articolo, ma di farlo letteralmente sparire tramite cancellatura. Infatti,

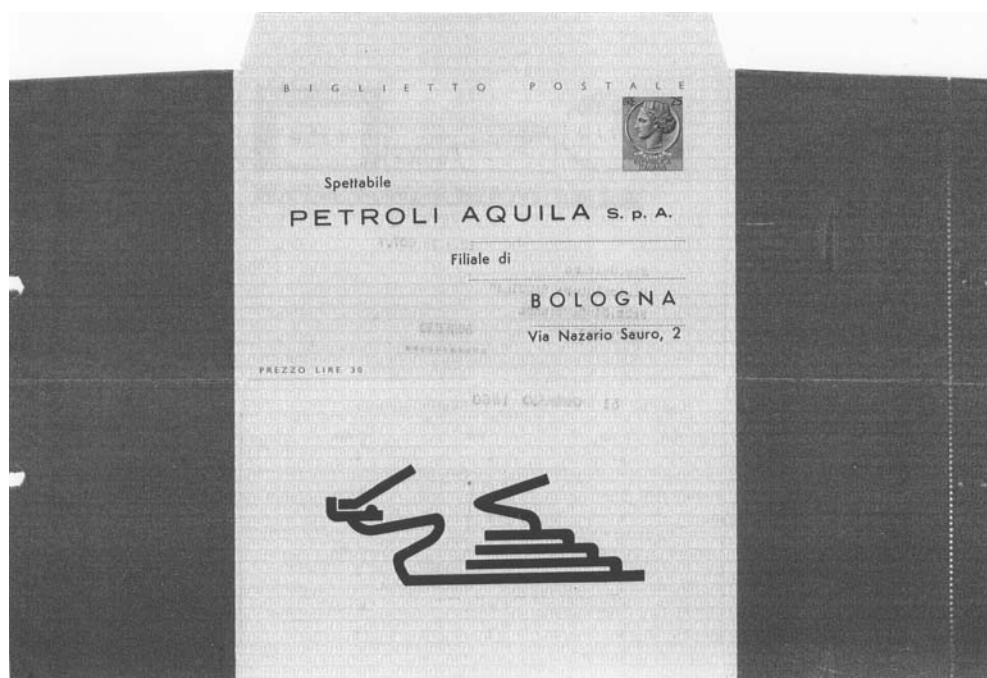
tutta l'area coperta dal motto è stata accuratamente abrasa, non è chiaro se con una gomma da inchiostro, con carta vetrata o con altro strumento e poi, ottenuto un risultato da definire eccellente visto che l'abrasione interessa solo uno strato superficiale della carta ed è rilevabile agevolmente solo in controluce, allora ci hanno stampato sopra!

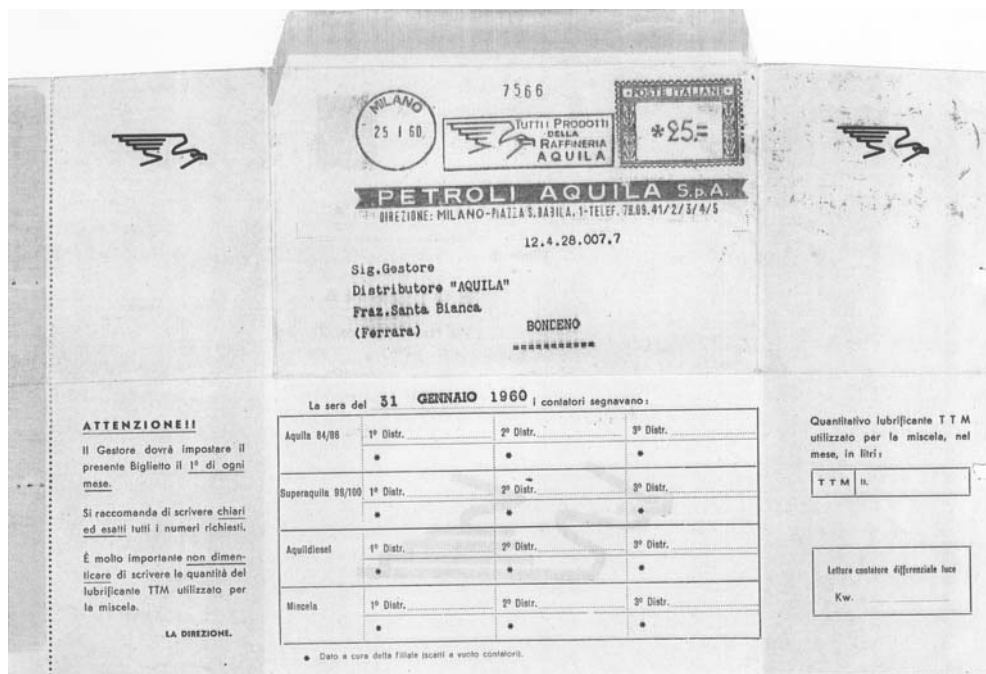
Ora mi è insorto un interrogativo. Siccome la stampa sarà certamente stata tirata in numerosi esemplari, quali tipi di cartoline si saranno impiegate? Spero non solo o non prevalentemente le Vinceremo, altrimenti dovrei pensare che le Orfane Antoniane abbiano dovuto impegnarsi in una laboriosa operazione di cancellatura eseguita però – di questo sono certo – con pazienza e rassegnazione cristiane.

### ***I BIGLIETTI DELL'AQUILA RICCIOLOSA***

C'era una volta, intorno al 1960, un'azienda petrolifera con sede a Milano, la "Petroli Aquila S.p.A.", che distribuiva i suoi prodotti attraverso vari distributori posti in diverse zone d'Italia.

Questa azienda aveva bisogno di tenere una contabilità dei consumi dei suoi prodotti e pertanto aveva composto uno schemino che inviava ai vari gestori dei distributori "Aquila", invitandoli a compilarlo alla fine di ogni mese e spedirlo subito a Milano il 1° giorno del mese successivo. Una procedura normalissima. Quello che è meno normale o, perlo-





meno, inconsueto e interessante per noi interofili è il sistema ideato, attuato attraverso biglietti postali. Come si può osservare dalle due riproduzioni, la ditta si serviva di biglietti postali da 25 lire (+5) "siracusana" sul recto dei quali stampava il proprio indirizzo mentre all'interno stampava lo schemino con i dati richiesti.

Ma come facevano? Mica allegavano il biglietto entro una busta o simile. Avevano pensato di capovolgere i larghi lembi laterali e inferiore così che la parte interna diventava esterna e poi chiudevano il biglietto con un paio di punti per non toccare la colla dei margini. Spedivano poi il biglietto ai vari gestori dei loro distributori, affrancandolo tramite affrancatura meccanica rossa della stessa ditta Aquila.

In seguito, il distributore non doveva far altro che completare con i dati richiesti, relativi ai dati segnati dai contatori, poi rigirava il biglietto per la normale parte esterna, ne richiudeva i lembi gommati e lo rispeditiva all'azienda.

In questo modo un biglietto postale svolgeva un doppio servizio: quello proprio, dato dal suo valore di affrancatura e un secondo ulteriore, dato dall'affrancatura meccanica sulla facciata opposta.

Dall'altro biglietto postale da 25 (27) lire – di cui riproduciamo solo la parte esterna – utilizzato cinque anni prima nel 1955, ritroviamo ancora la pubblicità della nuova benzina AQUILA che "aumenta il rendimento, diminuisce il consumo, moltiplica la potenza, riduce la spesa". Sarà stata proprio

veritiera tale pubblicità? La ditta S.A.P.A.A., che la distribuiva, invitava a fare i conti illustrando con un disegno delle calcolatrici meccaniche in uso all'epoca. L'interno del biglietto è lui pure completato con uno schema a stampa ma stavolta



non è di tipo statistico bensì predisposto perché i gestori potessero ordinare più agevolmente i diversi tipi di prodotto: Aquilolo e Aquilgrease.

Si può concludere osservando che il biglietto postale si addiceva all'aquila che, in quell'ormai lontano decennio di mezzo secolo fa, ne fece largo uso per i propri fini commerciali.

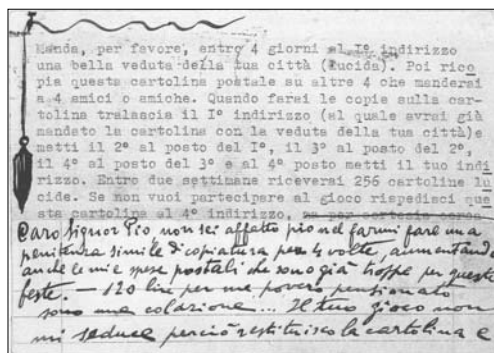
## UNA CARTOLINA IN CATENA (di Sant'Antonio)

Credo che tutti nella loro vita siano stati coinvolti in una cosiddetta "Catena di Sant'Antonio". Intanto, cos'è una "Catena di Sant'Antonio"? Cercherò di spiegarmi alla meno peggio. C'è qualcuno che spesso non conosco e che non ti spieghi come ha fatto ad avere il tuo nominativo, che ti chiede di mandare qualcosa a più persone, generalmente per posta. Talvolta si tratta solo di girare delle comunicazioni, talaltra – assai più spesso – si tratta di mandare cose concrete, soldi per esempio. Ti ritorneranno moltiplicati. L'invito è espresso quasi sempre in modo subdolo: promettente ma sottilmente minatorio. Se aderirai riceverai fortuna, se non lo fai e quindi interromperai la catena, ti potranno cogliere invece le più disparate disgrazie. Non ho usato a caso il verbo cogliere nel senso che gli autori e partecipanti a questa attività sono da classificare nel campo dei rompicoglioni che ora, con la diffusione del personal computer, hanno trovato questo nuovo canale per sfogarsi per e-mail.

Io ricordo che ero ancora bambino quando mi pervenne una cartolina illustrata che mi chiedeva di mandare 5 cartoline della mia città al primo dei cinque nomi segnati, riscrivendo poi l'elenco depurato di quel nome e inserendo il mio nome al quinto posto. Ora non ricordo perfettamente se il meccanismo era esattamente questo – è passato più di mezzo secolo – ma mi ricordo bene che anziché le 256 cartoline che mi si prospettava avrebbero dovuto pervenirmi in seguito me ne arrivò una sola! Devo averla ancora da qualche parte. E' la prima ed ultima catena cui ho partecipato e tutte quelle che ciclicamente mi arrivano, per posta tradizionale o elettronica, le cestino immediatamente.

Perché tutta questa premessa sulle catene di sant'Antonio? Perché la cartolina postale che riproduciamo faceva appunto parte di una di queste catene. E' interessante perché riguardava il collezionismo di cartoline illustrate – lucide! – in-crematato tramite comunicazioni e spiegazioni su cartoline postali.

Nella circostanza, il mittente aveva spedito una cartolina postale da 20 lire "quadriga" imbucandola a Firenze il 19.12.1952, dove venne annullata con



il bollo meccanico " >PER ACCELERARE / IL RECAPITO DELLA CORRISPONDENZA / INDICATE NELL' INDIRIZZO / IL NUMERO DEL QUARTIERE POSTALE " e indirizzandola ad un conoscente cui veniva richiesto di provvedere alla spedizione di 4 cartoline illustrate con la contestuale ricopiatura delle istruzioni e degli indirizzi dei partecipanti alla catena su 4 cartoline postali. Come si può ben leggere, il destinatario non ha apprezzato l'iniziativa. Ha riaffrancato la cartolina postale da 20 con una coppia di francobolli da 10 lire della serie "Forze Armate" e l'ha rispedita al mittente quattro giorni dopo, comunicando la sua indisponibilità al prosieguo motivandola con la "penitenza" del lavoro di ricopiatura oltre che per la spesa, dichiarando inoltre che lui, pensionato nonché pittore, non era ricco come Picasso.

## COME TRASFORMARE I CENTESIMI IN LIRE

Una cartolina che assomma mirabilmente il titolo che abbiamo dato a questa rubrica è la 30 c. Mazzini della Repubblica Sociale Italiana che abbiamo riprodotto.

Una certa signora Maria di Milano se la trovò probabilmente in un cassetto oltre trent'anni dopo che non era più in uso e in corso e quando l'inflazione aveva ormai portato la tariffa di una cartolina posta-

le da 30 centesimi a 120 lire. Ma la signora Maria non fece caso al fatto che l'impronta di francobollo, con l'effigie di Mazzini, indicava un valore in centesimi, così come il francobollo da 20 della serie dei Monumenti distrutti, applicato alla sua sinistra, e neppure al fatto che le diciture dei due valori si riferivano non alle poste della Repubblica (Democratica) Italiana ma di quella Sociale Italiana. Così, candidamente, sommò 20 a 30 come fossero state lire e vi applicò un ulteriore francobollo da 70 lire della serie siracusana per giungere a 120. Poi incollò al verso un ritaglio di giornale relativo ad un concorso per le pellicce Annabella su cui scrisse il proprio nominativo; completò scrivendo l'indirizzo sul recto e imbucò la cartolina. Era il 12 agosto 1978 a Milano, e sembra che neppure alle poste del capoluogo lombardo sia stata notata la vistosa irregolarità, tanto da annullare l'assieme



con un bollo a mano. Adesso la cartolina è in mano nostra. E' da considerare più che altro una curiosità, ma una curiosità che a noi filatelisti piace.

---

---

## NOTE DI MERCATO

### COLLEZIONISTI, BRAVA GENTE

*di Carlo Sopracordevole*

**N**egli ultimi mesi si sono svolte alcune interessanti vendite per offerta di interi: esemplari effettivamente rari che non è facile reperire sul mercato.

Voglio allora porre l'attenzione su due aste Ambassador di Bolaffi del 2004 e su una successiva di A. Gazzi della scorsa primavera 2005. Sulle prime due erano offerti alcuni interi della RSI con la soprastampa a mano di Pola, in usi misti di origine filatelica ma, perlomeno, genuina: condizioni di cui spesso ci si deve accontentare. Erano inoltre presenti altri esemplari, in particolare cartoline postali, con soprastampe RSI, tra cui alcune rare 50c, tipo impero, assieme ad altre meno significative. C'erano pezzi di Regno: serie illustrate e I.P. pubblicitari. C'erano cartoline soprastampate Costantinopoli, compresi i rari tipi usati con risposta pagata. C'era un lotto di nuovi di Pechino / Tientsin. C'erano altri bei pezzi, generalmente offerti in piccoli lotti di pochi o più esemplari, presentati a prezzi assai appetibili, com'è la strategia di tali aste: ottime occasioni per appropriarsene e arricchire così le proprie raccolte. Bastava avere l'iniziativa di farsi avanti e, se vogliamo, il coraggio di fare un'offerta sostanziosa ma appropriata. Ma è successo che i collezionisti se ne sono rimasti troppo timorosi, tanto che quei rari interi sono stati acquisiti quasi sempre da commercianti che poi – vedi l'asta di Gazzi, ma non solo la sua – li hanno subito riofferiti in dettaglio vendendone la maggior parte e

ricavandone importi molto superiori. Complimenti quindi a che ha il coraggio di spendere e investire a breve e che sembra conoscere la psicologia dei collezionisti, brave persone che prima si lasciano scappare le cose migliori ma che si dimostrano disposti a strapagare dopo quello che potevano acquisire prima in misura assai più conveniente. D'accordo, immagino obiezioni come quella che i pezzi erano contenuti in lotti ed un privato preferisce prendere solo quello che gli serve. Ma se poi il risultato è quello di rinunciare a qualche doppio che, viste le vendite successive, sarebbe venuto gratis? I commercianti, riconoscenti, ringraziano. E vi rivendono gli uni e gli altri.

#### **Realizzi di aste e quotazioni di catalogo**

Visto che siamo in argomento aste, mi pare l'occasione per parlare degli esiti in generale sui prezzi spuntati in tali vendite, tanto per quelle tenute direttamente in sala, quanto per quelle effettuate per offerta. Un valore raggiunto in tali vendite come va riportato nei cataloghi? E' necessario fare dei distinguo? In quale misura deve essere preso in considerazione?

Di questo argomento ho avuto occasione di parlare poco tempo fa con il responsabile e curatore di vendite per offerta. Egli riconosceva che tante volte i numeri realizzati si rivelano poco veritieri. Nel senso che basta che due offerenti – in sala, al

telefono, per fax, lettera o internet – si battano fra di loro perché un pezzo schizzi progressivamente a livelli impensabili. E irrealistici. Si faceva un esempio. Un certo lotto è appetito da tre partecipanti. Due di essi – che chiamiamo A e B – sono disposti a spendere un prezzo di affezione per impadronirsene, diversamente dal terzo – che chiamiamo C - che ha ambizioni o possibilità più modeste. Succede che il lotto, raggiunto un certo livello, induca C a ritirarsi presto dalla competizione mentre A e B rimangono a combattersi tra loro a colpi di paletta (o di offerta) presi talvolta da una vera e propria frenesia di possesso che fa perdere in parte il senso del limite. Ad un certo punto però uno dei due deve pur cedere e il lotto va a quello che ha insistito e resistito; nel frattempo però ha raggiunto un livello inaspettato che non è scontato raggiungerà ancora in altra occasione.

Mettiamo il caso infatti che un lotto uguale venga offerto in seguito. Il collezionista A non è più interessato. Restano il secondo, B, quello che aveva ceduto, e il terzo, C, quello che si era ritirato presto. E' evidente che la situazione è diversa. Ora B si trova in competizione solo con C che non è disponibile a grossi aumenti. B si potrà aggiudicare il lotto ad un prezzo inferiore, spesso di molto. E non è neppure detto che B ne sia ancora interessato – i motivi possono essere vari – e decida di non partecipare lasciando a C il pezzo al prezzo base o quasi con un esborso ben inferiore a quello precedente.

L'esempio è forzatamente semplificato perché i casi possono essere molteplici e variabili, ma mi pare realistico e istruttivo. Anche perché è stato sperimentato varie volte dai gestori delle vendite nonché dagli osservatori del mercato.

Un cataloghista deve tener conto "cum granu salis" di queste situazioni e cercare di stendere quotazioni equilibrate, in linea con il mercato medio e non con le sue punte spesso effimere. E' invece chiaro che se un pezzo vedrà confermate le quotazioni già raggiunte, allora si dovrà tenerne conto, senza tuttavia scordare eventuali mode e le emulazioni che vedono in tanti dedicarsi in massa alla ricerca delle stesse cose, salvo poi abbandonarle in

seguito. Non è mai piacevole dover provvedere a riduzioni nelle quotazioni di catalogo (quotazioni, sottolineo, non prezzi) per cose rivelatesi troppo al disopra del valore medio. Inoltre l'operazione si rivela in genere controproducente. Un settore si mostra più vivo quando la gente è disposta a pagare oltre quanto è indicato sul catalogo, come succede tuttora per molti interi italiani – ma non tutti e non sempre – e non con forti sconti su di esso, come accade per tantissimi francobolli, un settore in crisi da anni dove i numeri espressi in quei cataloghi si rivelano menzogneri. E danno un'impressione di recessione e di sfiducia.

Ecco perché non potremo tener conto di due realizzi per altrettanti buoni-risposta internazionali – uguali a quelli riprodotti – pagati recentemente 777 e 337 euro, diritti inclusi, che non riteniamo realistici.

Sia chiaro che non si pretende di essere depositari della verità e della comprensione assolute e ci si rende ben conto per esperienza che migliaia di prezzi di catalogo non possono essere tutti perfetti e graditi alla sensibilità di tutti, acquirenti e offerenti. Quante volte mi sono sentito dire per uno stesso pezzo che la sua quotazione era troppo alta o troppo bassa! Per questo ogni rilievo critico e ogni suggerimento sono tenuti in considerazione purché obiettivi e non superficiali o faziosi. (Semmai, quando questo compito verrà svolto da altri, sicuramente faranno meglio).

Si deve però riconoscere che i realizzi delle vendite per offerta sono molto utili, specialmente per quel materiale particolare che salta fuori con saltuarietà. Mi riferisco per esempio ai ritagli di intero usati come adesivo di cui c'è stata una significativa vendita in una recente asta di Ghiglione (si trattava di parte della ex collezione di Ermentini). L'epidicità di questi usi non facilita le valutazioni e tale vendita è venuta a proposito per aiutarci a far luce sull'interesse del collezionismo per questa specializzazione. Anche in questo caso però lo sconto fra due contendenti, uno in sala e l'altro al telefono, ha forse dilatato l'entità di qualche realizzo. Spero che il futuro ci dia una verifica.



# NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE

## Sito internet Vaccari

Sul sito internet [www.vaccari.it](http://www.vaccari.it) curato da Fabio Bonacina, il 23 marzo scorso è stata data la notizia dello svolgimento della nostra assemblea sociale con i nominativi degli eletti alle nuove cariche sociali. Vi sono anche una foto del Presidente e un'altra di uno scorcio della sala con alcuni soci in assemblea. Tra gli altri, Giuseppe Capasso (con la barba), autore delle foto. Per trovarlo basta collegarsi e scrivere ufi su Cerca..



cobolli e sugli interi allora in circolazione. Molte le illustrazioni.

## Storie di Posta

Storie di Posta riprende le pubblicazioni. La prestigiosa rivista cui fanno capo i membri dell'Accademia Italiana di Storia postale e Filatelia, ma non solo loro, era uscita per l'ultima volta a dicembre 2003 e poi aveva sospeso le pubblicazioni. Per la verità, verso la fine dell'anno scorso era stato edito un bel numero speciale – il vol.18 – su cui Franco Filanci ha presentato una monografia relativa alla “Storia di Parma per Posta”.



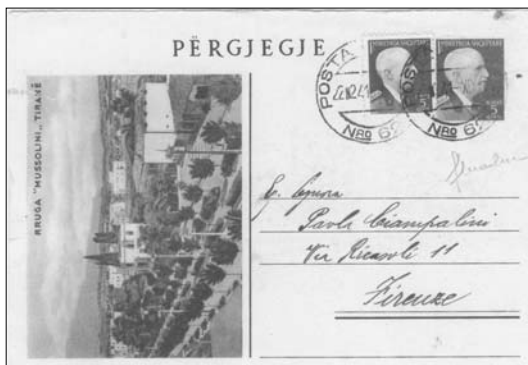
Adesso, sollecitata da tanti lettori, l'Olimpia di Firenze, editrice anche di Cronaca Filatelica, ha ritenuto di farla uscire nuovamente dando intanto una periodicità diversa da quella precedente che era trimestrale e che dovrebbe diventare semestrale almeno per quest'anno. Il numero di adesso, previsto in concomitanza della manifestazione di San Marino di inizio giugno 2005 pubblica interessanti articoli di noti scrittori come lo stesso Franco Filanci, Clemente Fedele, Danilo Bogoni, Enrico Bertazzoli e Carlo Sopracordevole, autore quest'ultimo di “Quota Novanta” un testo che si occupa dei provvedimenti economico-finanziari del 1927 che portarono alla rivalutazione della lira e alla conseguente riduzione delle tariffe postali, portando ripercussioni sui fran-

## Una raccolta originale

Fra i criteri che si possono seguire per una collezione di interi mi sembra interessante segnalare quanto sta facendo Pino Di Padova e che riguarda gli usi degli interi postali di Posta civile annullati o passati attraverso gli uffici di posta militare.

L'impostazione data a questa raccolta è anzitutto cronologica, occupandosi dei vari conflitti che hanno visto coinvolta l'Italia, seguendo poi le emissioni usate nei vari periodi e osservando infine le date di utilizzo. Sicuramente una collezione originale e non facile e Di Padova chiede consiglio sul modo di esporla.

La posta militare non è il mio forte, come ho avuto occasione di dire altre volte, e mi accorgo, impegnato come sono in altri settori dell'interofilia, che sto ritardando il mio parere e i miei eventuali consigli. Profitto allora per chiedere ad altri soci che si occupassero già dell'argomento o che ne fossero interessati, di prendere contatto con Pino Di Padova stesso (Viale Napoli 25 – 67033 Pescocostanzo AQ). Uno scambio di opinioni – e forse di pezzi – può venire utile.





Intanto, ci piace riprodurre un pezzo particolarmente pregevole della raccolta, costituito dalla parte Risposta (Pergjegje) di una CP.RP. da 5+5 quindar verde, del periodo 1939 e 1943, quando l'Albania faceva parte dell'Italia come Regno Separato. Si tratta di un tipo con vignetta: "Rruga "Mussolini" Tirane" che avevamo elencato in catalogo ma di cui non avevamo ancora riscontro effettivo. Il pregevole pezzo è annullato dalla Posta miliare N.ro 62 il 22.2.1941. (C.Sop)

### La Soffitta ACS

Abbiamo preso un contatto di scambio con l'Associazione Collezionisti Scambisti - ACS, che pubblica un'interessante rivista contenente anche interventi sugli interi postali (segreteria c/o Simoncini, via Traversa 8, 01100 Viterbo). Nel numero 35, proprio in copertina, viene presentata una spettacolare varietà costituita da una doppia stampa, capovolta, di una C.P. 25c Michetti. Un suo maggior pregio consiste inoltre sul fatto che le due impronte da 25c, al momento della spedizione, a Merano nel feb-

braio 1924, sono state computate per 50 centesimi tanto che è bastato aggiungere un francobollo da 10c per coprire la tariffa di 60, necessaria per la Germania. C'è da chiedersi, ma a loro a quanto gliel'avevano venduta? A 25 o a 50? In ogni caso ci troviamo di fronte ad un'irregolarità piuttosto vistosa. E peccato che vi abbiano apposto quel pesantissimo bollo aziendale che toglie un po' di pregio all'insieme.



## IL NUOVO PERTILE 2005

**A** Milanofil, nel marzo scorso, in concomitanza con la nostra assemblea sociale, è uscita l'ultima edizione del Nuovo Pertile, la tredicesima.

Anche questa volta si è usata la formula della stesura "compatta", che cataloga ogni tipo e sottotipo di intero ma ne semplifica le descrizioni e le illustrazioni. E' una formula che forse non piace a tutti ma che consente di tenere vivo e aggiornato un catalogo affermato la cui autorevolezza ne fa testo praticamente esclusivo per ogni studio che riguardi gli interi dell'area italiana. E' chiaro che ad esso di debbono accompagnare di norma le edizioni base da cui è tratta anche se, spesso - specie per gli interofili un po' più esperti - può essere sufficiente da solo in molti situazioni.

Nella stesura di quest'anno, oltre alla parte Italia e Antichi Stati e alla parte Colonie, Occupazioni, Uffici all'estero, S.Marino, Vaticano, ecc. è inserita anche quella delle cartoline in franchigia, il cui catalogo è stato pubblicato nel 2000 e di cui quindi ora sono state aggiornate le quotazioni.

In attesa di una riedizione in-

tegrale del Nuovo Pertile, questa va dunque vista soprattutto sotto l'aspetto delle quotazioni. Queste sono state riviste globalmente e ritoccate per moltissime voci anche se, per molte altre, si è preferito lasciare inalterati i numero già espressi in considerazione di una situazione di mercato che si è normalizzata rispetto ad alcuni anni or sono. Ma diversamente dai pezzi "normali", in possesso ormai dalla maggior parte dei collezionisti, la gran parte di quelli più rari, e quindi più ricercati, vedono aumentare il loro valore.

Oltre ai soliti pubblicitari - comunque più moderati questa volta - si sono dovuti segnalare gli aumenti al capitoletto dei ritagli, a registrazione degli eccezionali risultati di una collezione dispersa in una recente vendita all'asta. Il futuro ci dirà se il valore attualmente acquisito si dimostrerà tale.

Il catalogo è reperibile presso l'editrice, la Laser Invest (Via Chiassi 71, 46100 Mantova - tel. 0376 368230) al prezzo di 12, franco spese postali. Altrimenti presso rivenditori come Vaccari di Vignola o Abafil di Milano. (C.Sop.)



# NOVITÀ

## **SAN MARINO 2005 - 9 Cartoline per 9 castelli**

Ultimamente a San Marino non si sono certo rovinati con emissioni di interi postali. Nell'antica Repubblica del monte Titano preferiscono infatti vendere cartoline illustrate affrancate con francobolli che danno un maggior utile agli esercenti. Ma ogni tanto accontentano anche noi collezionisti e

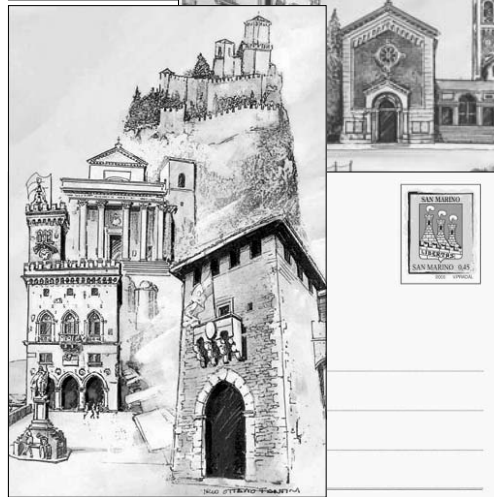
così, dopo l'ultima emissione di 3 cartoline postali da 0,41, 0,62 e 0,77 Euro uscite nel 2002, quest'anno hanno pensato di produrre una inedita serie di 9 pezzi da Euro 0,45 rappresentativi dei 9 castelli che costituiscono le circoscrizioni. Così, mentre nel verso vengono rappresentati a tutta facciata alcuni suggestivi scorci pittorici dei Castelli: piccoli quadri su un territorio in buona parte sconosciuto, al recto l'impronta di francobollo da 0,45 euro mostra lo stemma di ciascuno dei 9 castelli. I bozzetti sono di Irio Ottavio Fantini.

Le cartoline, di 10 x 15 centimetri, sono stampate in offset e sono inserite in un contenitore apposito. Tiratura 30.000 confezioni dei 9 esemplari. Data di emissione: 13 maggio 2005.

Presentiamo il recto e il verso di due diverse cartoline

### **Una cartolina per un volo da Schio**

Il socio Giuseppe Natoli Rivas ha realizzato in 500 esemplari una cartolina "repiquage" che ricorda il centenario del volo dell'aeronave del Conte da Schio, con illustrazioni al recto e al verso sulla C.P. 0,41 figure femminili. Ritenendo l'iniziativa in linea con la promozione per l'impiego degli interi postali, l'UFI ha concesso il proprio patrocinio, come risulta da una dicitura al recto. Gli interessati ad averne uno o più esemplari, nuovi o con annulli speciali, possono mettersi in contatto con lo stesso Natoli al numero 328 0509725. Il prezzo di vendita si aggira sui 3 euro più spese.



## ANGOLO SOCI

### **NOTE DAL REDATTORE di E.Spurio**

Beh, anche questo numero è fatto! Per qualche tempo non ci avevo sperato e poi tutto si è materializzato quasi all'improvviso. Anzi, alla fine, forse è mancato lo spazio per dire delle cose in più.

A Milano eravamo in parecchi, e c'erano anche tarallucci e vino! E' stato un piacere vedere tanti amici. Peccato per chi non è potuto venire.

Parlando con il socio Milinazzo, che ha esperienza nel settore grafico, ho cambiato il

carattere utilizzato per la nostra rivista. Spero, come auspicato, che sia più gradevole. Per paragone, ho lasciato il presente scritto con il vecchio carattere. Fatemi sapere le vostre impressioni.

Nel prossimo numero conto di dare i risultati dei nostri soci partecipanti al 9° campionato cadetto, la cui finale si è tenuta a Milanofil 2005.

Conto, sempre nel prossimo numero, di distribuire un elenco aggiornato dei soci.

## LA 33A ASSEMBLEA SOCIALE 2005

L'assemblea si tiene presso la Fiera di Milano in una saletta messa disposizione da Poste Italiane, organizzatrice della Manifestazione filatelica Milanofil 2005.

Sono presenti i seguenti soci: Carlo Sopracordevole, Enio Spurio, Luca Lavagnino, Giancarlo Casoli, Ennio Cavazzoni, Luigi Avanzi, Silvano Capitelli, Flavio Pini, Walter Romanelli, Pietro Franco Stracchi, Sergio Gussoni, Orazio Sillano, Mauro Mirolli, Giuseppe Capasso, Luca Zunino, Antonio Milinazzo, Gianni Sartore, Francesco Grandinetti, Stellario Pedeli.

Alle ore 10.40 la parola viene presa dal presidente onorario Carlo Sopracordevole che saluta i soci intervenuti, spiegando l'emergenza di questa assemblea causata dall'assenza del Presidente uscente Franco Giannini e del Segretario-tesoriere Piero Corsi, entrambi non intervenuti per improrogabili impegni di lavoro, e apre i lavori passando alla lettura del seguente

### Ordine del Giorno

- 1) Relazione del Presidente,
- 2) Relazione del Segretario/Tesoriere,
- 3) Regolamentazione dell' "Albo d'Oro per l'Interofilia",
- 4) "SPECIALE UFI" – Nuova collana di pubblicazioni
- 5) Varie ed eventuali.

Trattandosi di assemblea elettiva, viene costituita subito la commissione elettorale cui vanno a far parte Mauro Mirolli e Walter Romanelli che eseguono il controllo e il conteggio delle schede pervenute per posta o consegnate a mano. Sopracordevole spiega i motivi per cui ha ritenuto di ripresentarsi alla carica di Presidente, riassumibili sul fatto che lui ha sempre continuato ad interessarsi dell'UFI della quale è pure socio fondatore, ricandidandosi al posto di Franco Giannini che ha avuto la sensibilità di non ripresentarsi nel rendersi conto che i suoi onerosi impegni gli avrebbero impedito di seguire l'Unione. L'Assemblea mostra di apprezzare tributando un applauso a Sopracordevole e mandando i saluti a Giannini assieme ad un augurio per la sua attività.

Sopracordevole prosegue parlando dell'attività sociale che si esprime attualmente soprattutto con il contatto che viene svolto attraverso la regolare uscita dell'organo sociale, l'Intero Postale, che mostra di essere apprezzato in maniera crescente. Un grazie va quindi a Enio Spurio che si sta egregiamente dando da fare nonostante egli stesso sia tutt'altro che libero da impegni. Un grazie va anche a coloro che si impegnano per la stesura di interessanti articoli e note che vengono invitati a continuare la collaborazione mentre si sollecitano altri soci a mandare articoli o solo segnalazioni, al fine di rendere l'Intero postale sempre più ricco

di contenuti e più variato negli argomenti.

Un invito viene fatto anche per la partecipazione alle aste sociali sia come conferenti che come offerenti per dare concretezza e vivacità a questo servizio svolto con impegno da Luca Lavagnino.

In mancanza di esposizioni nazionali per il 2005, l'UFI cercherà di prendere contatti con Circoli locali che possano offrire una valida organizzazione sul posto.

Sopracordevole prosegue parlando della parte editoriale informativa che ritiene molto importante. In ciò si ricollega all'edizione del Catalogo Nuovo Pertile in uscita proprio a Milano in edizione compatta comprendente l'aggiornamento prezzi e l'inserimento della parte relativa alle Franchigie. L'UFI ne può valutare la validità e la convenienza editoriale per poi studiarne la possibilità di pubblicazione. Anticipando il punto 4 dell'Ordine del Giorno si ritorna a parlare degli SPECIALI UFI per i quali è ormai imminente l'uscita dello studio-catalogo sui Buoni risposta internazionali che il socio Vincenzo Altavilla ha completato ed a cui mancano solo piccoli ritocchi e la chiusura dei rapporti con ditte filateliche per qualche pagina pubblicitaria che potrà ammortizzare il costo di questo libro di 100 pagine la cui distribuzione ai soci in regola è prevista a titolo gratuito. E' già a buon punto anche uno studio di Enrico Bertazzoli sui telegrammi pubblicitari che, benché non siano interi postali, fanno pur parte della modulistica che con gli interi presenta alcune affinità e che si ritiene possa suscitare interesse nel mondo filatelico.

In merito alla relazione del Tesoriere la parola viene presa da Enio Spurio che in base alle intese con Piero Corsi, del quale presenta i saluti all'assemblea, illustra per sommi capi la situazione di bilancio certamente non troppo brillante. Sono state fornite spiegazioni sull'andamento delle varie spese, soffermandosi su quella relativa alla quota per l'adesione alla Federazione Società Filateliche Italiane (che comprende gli abbonamenti alla rivista Qui Filatelia per tutti gli iscritti) e sulle spese postali per la spedizione dell'Intero Postale, aumentate in seguito all'aumento tariffario



delle Poste italiane. Questi costi in passato sono stati sopportati anche per soci non strettamente in regola con le quote associative: cosa che si eviterà in futuro. Queste situazioni, oltre al costo di produzione del numero speciale, hanno portato alla necessità di aggiornare la quota sociale 2005 e portarla a 30 euro annui.

(Al momento dell'assemblea i soci effettivamente iscritti risultavano essere 155).

Le due relazioni passano al parere dell'assemblea che ne dà approvazione per alzata di mano.

Sul punto 3 dell'O.d.G "Regolamento dell'Albo d'Oro dell'Interofilia, proposto già nella precedente assemblea, Sopracordevole presenta una bozza di regolamento che aveva preparato come membro del Consiglio d'Onore e discusso con Franco Giannini. Ne potranno far parte Interofili che si siano distinti in vario grado in questa disciplina della filatelia.

Dopo una piccola aggiunta sull'art.6 proposta da Casoli, l'Assemblea approva il testo che verrà inserito nello Statuto sociale.

Intanto la commissione elettorale ha concluso i propri conteggi e vengono letti i risultati che vedono i seguenti risultati.

Voti validi n.65, (di seguito si citano i nomi dei votati seguiti dal numero dei voti ottenuti).

Presidente: Carlo Sopracordevole 62, dispersi 2

Consiglio direttivo: Piero Corsi 61, Enio Spurio 60, Giancarlo Casoli 56, Luca Lavagnino 58, dispersi 12.

Collegio Proviviri: Dante Gabriele Giglioli 60, Ezio Sandroni 62, Orazio Sillano 61, dispersi 2

Collegio dei Revisori: Vittorio Coscia 62, Mauro Mirolli 60, dispersi 2

**Le nuove cariche sociali per il triennio 2005-2008 risultano quindi le seguenti.**

**Presidente: Carlo Sopracordevole,  
Consiglio Direttivo: Piero Corsi, Enio Spurio,  
Giancarlo Casoli, Luca Lavagnino,  
Collegio dei Proviviri: Dante Gabriele Giglioli,  
Ezio Sandroni, Orazio Sillano,  
Collegio dei Revisori: Vittorio Coscia, Mauro Mirolli.**

L'Assemblea saluta e applaude i nuovi eletti, molti dei quali presenti di persona che ringraziano. Sopracordevole comunica che in seguito verranno attribuiti gli incarichi nel consiglio direttivo.

La riunione si conclude alle ore 11.50.

In seguito, le cariche nell'ambito del consiglio direttivo vengono così attribuite.

Piero Corsi: Vicepresidente.

Giancarlo Casoli: Segretario Tesoriere.

Enio Spurio: Redattore dell'Intero Postale.

Luca Lavagnino: Curatore delle aste sociali.

---

---

## ALBO D'ORO DELL'INTEROFILIA ITALIANA

Approvato dalla 33a Assemblea UFI, a Milano, il 19.3.2005.

### Articolo 1

L'Unione Filatelisti Interofili (UFI - Italia) istituisce un "Albo d'Oro dell'Interofilia italiana" nel quale saranno iscritti filatelisti che si siano particolarmente distinti nel campo dell'interofilia.

### Articolo 2

Con l'iscrizione all'Albo verrà conferito il Diploma di Medaglia d'Oro per l'Interofilia.

### Articolo 3

Possano essere iscritti all'Albo solo filatelisti che abbiano onorato l'interofilia italiana e collaborato concretamente all'attività dell'Unione (per esempio: studiosi e pubblicisti, collezionisti e organizzatori di fama).

Non è prevista l'iscrizione di membri del Consiglio Direttivo in carica né di coloro che abbiano benemerienze esclusivamente di tipo commerciale.

### Articolo 4

Possano essere eseguite iscrizioni "ad memoriam" per onorare filatelisti scomparsi prima dell'istituzione dell'Albo.

### Articolo 5

Le iscrizioni all'Albo sono deliberate dal Consiglio Direttivo, dopo aver sentito il parere dei membri del Comitato d'Onore.

### Articolo 6

La concessione viene comunicata all'insignito dal Consiglio Direttivo per la sua accettazione e poi, di norma, proclamata ufficialmente nel corso di una manifestazione a carattere nazionale. In caso di impossibilità a partecipare, il diploma potrà essere inviato per posta. Sul diploma, oltre al nome del premiato, sarà indicata la motivazione e il numero progressivo dell'iscrizione all'Albo con l'anno di attribuzione.

### Articolo 7

Le iscrizioni all'Albo sono limitate. Se ne prevedono due per la prima assegnazione e in seguito una o più, senza obbligo di continuità annuale ma solo quando lo si ritenga opportuno.

### Articolo 8

Nella prima fase transitoria, le concessioni potranno essere eseguite dal Consiglio Direttivo senza il formale intervento del Consiglio d'Onore e riguardare soci ad esso appartenenti.